

Un'organizzatrice: gli ho urlato di fermarsi. E invece...

Nicole Albanese: giorni fa ho escluso dalla chat uno che ci dicevano fosse del centro sociale

«**N**on sappiamo se siano Askatasuna». A due giorni dagli scontri che hanno segnato la manifestazione contro il carovita nel centro di Torino, Nicole Albanese, una delle organizzatrici del corteo, precisa le dichiarazioni nelle quali aveva attribuito al centro sociale la responsabilità delle violenze. «Inizialmente qualcuno ci ha detto che erano gente di Askatasuna — spiega —, però obiettivamente non abbiamo la certezza matematica di questo».

Anche sugli avvertimenti ricevuti prima della manifestazione Albanese interviene: «Ci hanno detto: fate attenzione perché questa persona è di Askatasuna. E noi l'abbiamo semplicemente buttata fuori», racconta, riferendosi a un soggetto presente nelle chat sulla mobilitazione, indicato da terzi come appartenente al centro sociale. Il messaggio, ricevuto il 14 ottobre, sarebbe stato poi comunicato alla Digos. Secondo Albanese, si sarebbe trattato dell'unica segnalazione ricevuta prima del corteo.

Albanese ricostruisce anche il momento in cui il corteo è sfuggito al controllo di loro organizzatrici: intorno alle 17.15, in piazza Castello. «Ragazzi, il corteo da qua in avanti non è autorizzato, vi dovete fermare», racconta di aver detto ai manifestanti. La promotrice sostiene di aver seguito il gruppo per un tratto in via Roma, continuando a chiedere di fer-

marsi. «Non c'è stato verso». Sotto i portici di via Roma, racconta, ha anche trattenuto fisicamente uno dei giovani incappucciati, riconoscendo di aver sbagliato. «Non posso mettere le mani sulle persone», precisa ora.

Sulle segnalazioni ricevute prima della manifestazione arriva anche la conferma dell'altra organizzatrice, Miriam Marsalona: «Non abbiamo altre informazioni, quello che ha detto Nicole è vero». Poi il bilancio di quanto accaduto: «Noi non siamo con la violenza e ringraziamo le persone che sono state pacifiche e collaborative — afferma —. Per il resto ci abbiamo provato, abbiamo fallito e mi auguro che le persone ancora interessate al carovita non abbandonino l'idea di poter trovare una soluzione a questa situazione che sta mettendo tutti in difficoltà».

Intanto, restano le conseguenze degli scontri sui negozi del centro. Dalle immagini della Feltrinelli di Porta Nuova, con scaffali rovesciati e libri a terra, all'assalto al Foot Locker di via Roma. Ieri il negozio di abbigliamento sportivo si presentava con le serrande abbassate e un cartello affisso sulla vetrina: «Oggi il punto vendita rimarrà chiuso». La riapertura è prevista per oggi. Dopo la conta dei danni che per il momento è stimata da Unimpresa fra 140 e 250 mila euro.

Matteo Curreri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● La manifestazione di sabato contro il carovita è stata organizzata via social e chat da due cittadine, Nicole Albanese e Miriam Marsalona (nella foto). Nel corteo si sono poi infiltrati i violenti



Tentato stop
Nicole Albanese, organizzatrice del corteo cerca di fermare un incappucciato. Dietro di lei Stefano Millesimo (con gli occhiali scuri) considerato uno dei leader di Askatasuna

